



Papigno

Territorio, risorse e avvenimenti di un piccolo Comune dell'Ottocento

di **Paolo Zenoni**

Entrato a far parte dell'Impero francese (1809-1814), dopo la restaurazione pontificia del 1816, il Comune di Papigno fu inglobato nella Delegazione Apostolica di Spoleto. Con la nascita del Regno d'Italia, avvenuta nel 1861, fu annesso alla Provincia dell'Umbria e dal 1927 con l'istituzione della nuova Provincia di Terni, divenne una delegazione del Comune di Terni.

Di modesta superficie territoriale (6,7 kmq), e collocato tra i Comuni di Terni, Collestatte e Piediluco, il territorio papignese comprendeva tre aree principali: il borgo (capoluogo del Comune) e le zone limitrofe (vocaboli Pianello, Larviano, Cervara, Galletto e Toro), a ovest la zona che oggi identifichiamo con il toponimo di Campomicciolo comprendente i vocaboli Valle Caprina, Bocca Porco, Lo Staino, Santa Maria Maddalena e Monte Argento e a est il piano delle Marmore (vocaboli La Fossa, La Piscina, Cor delle Fosse, Pianciani, Li Pilastrini e Le Cave).

Nella prima metà dell'Ottocento salendo da Terni dalla Porta del Sesto, dopo circa 800 mt., si entrava in territorio papignese nel punto esatto dove l'attuale Strada di Santa Maria Maddalena si incrocia con la S.S.79 ternana per Rieti (via Giandimartalo di Vitalone).

La via principale denominata un tempo Strada Corriera che da Terni conduce a Rieti e indicata dopo l'Unità d'Italia come Strada Nazionale nr.30 dell'Umbria, attraversava l'intero territorio comunale scorrendo per il primo tratto nei vocaboli Colle Obito, Bocca Porco, Valle Caprina, Campo Micciolo fino a vocabolo Colle delle Grotti nei pressi dell'attuale cimitero. Oltrepassando la località denominata Petrajola il tracciato permetteva di raggiungere il borgo di Papigno attraverso la via Contro corrispondente all'attuale via E. De Amicis. Dalla piazzetta del paese, posta appena dopo il ponte del fosso di Miranda, si saliva per la tortuosa Strada della Sgurgora per raggiungere vocabolo Marmore oppure si scendeva a vocabolo Galletto in direzione di Vocabolo Toro-Cascata delle Marmore.

I censimenti della popolazione dimostrano l'importante incremento demografico che il Comune subì dalla metà dell'Ottocento a causa dell'industrializzazione della vicina Terni passando da 980

abitanti nel 1861 a 3005 nel 1900. Negli anni Venti, dopo l'impianto dello stabilimento del carburo sul territorio comunale (1901), la popolazione raggiunse le 4500 unità oltrepassando i 6000 abitanti negli anni Trenta (1000 abitanti circa per kmq).

Il territorio di giacitura colle-piano, ricco di boschi e di acqua ha favorito in passato la coltivazione di piante e prodotti legati all'attività agricola che insieme alla pastorizia furono le principali fonti di sostentamento della popolazione. Nel 1844 il Comune contava 600 contadini e 16 pastori. Una statistica geografica dei Comuni della Provincia dell'Umbria del 1873 rivela come l'olio e la frutta fossero alla base dell'economia agricola papignese, in particolare gli agrumi, le prugne e le famigerate pesche "i perzichi" di cui si parla ancora nell'enciclopedia Motta del 1952. Con l'industria crebbe anche il numero delle osterie o bettole che alla fine dell'Ottocento raggiunsero le 35 unità.

***Statistica della Diocesi di Terni fatta nella Pasqua dell'anno 1844 per ordine dell'III.mo
Rev.mo Monsignor D. Vincenzo Tizzani Vescovo di detta città.***

COMUNE DI PAPIGNO-anime 800-Priore signor Paolo Neri

Professioni per ordine alfabetico (Biblioteca Nazionale Roma)

<i>Bettolieri nr.1</i>	<i>Medici nr.1</i>	<i>Pizzicagnoli nr.2</i>
<i>Calzolaj nr.2</i>	<i>Molinari nr.5</i>	<i>Possidenti nr.6</i>
<i>Carrettieri nr.4</i>	<i>Muratori nr.2</i>	<i>Sartrici nr.5</i>
<i>Contadini nr.600</i>	<i>Negozianti nr.1</i>	<i>Sediare nr.1</i>
<i>Fabbri nr.2</i>	<i>Ostesse nr.2</i>	<i>Serve nr.1</i>
<i>Falegnami nr.1</i>	<i>Ostetrica nr.1</i>	<i>Servi nr.2</i>
<i>Fornari nr.4</i>	<i>Osti nr.1</i>	<i>Studenti nr.14</i>
<i>Fornaciari nr.1</i>	<i>Pastori nr.16</i>	<i>Tessitrici nr.19</i>

Non di minore importanza furono le cave per l'estrazione della pietra da costruzione e quelle da calce e le mole da olio, quest'ultime alimentate dalle acque dell'importante canale Cervino che da est ad ovest, attraversava gran parte del territorio.

Un'altra forma di sostegno economico per Papigno era rappresentata dal patrimonio boschivo, che nel 1861 risultava essere di oltre 70 ettari di macchia cedua d'alto fusto, di proprietà privata e oltre 28 appartenenti all'Amministrazione comunale.

Nel 1901 sul territorio papignese, venne impiantato lo stabilimento del carburo di calcio che diede un forte slancio all'economia del piccolo Comune. Dal 1928, ebbe inizio la produzione della Calciocianamide, un fertilizzante antiparassitario dagli effetti straordinari utilizzato in agricoltura.

I fumi emessi dalla fabbrica diedero al paese il caratteristico colore grigio tanto che gli venne attribuito il nome di paese dai tetti impolverati.

Dal 1870 al 1927 il Comune di Papigno adottò come simbolo del municipio l'albero d'ulivo, la pianta più presente sul territorio. Ne parla anche Ferruccio Coen nei primi versi della poesia intitolata *Paese Umbro*: "Papigno, giustamente hai per insegna un verde ulivo, che l'ulivo sale alle tue case come un augurale amico, che umiltà lor non disdegna".



Gli stemmi del Comune impressi su carta intestata fino al 1927



A sinistra l'albero d'ulivo, simbolo del cessato Comune di Papigno, in un dipinto di Orietta Tartari .A destra la vecchia insegna metallica conservata all'interno della delegazione. Notasi al centro il drago, simbolo del Comune di Terni, sormontato dall'albero d'ulivo.

Dall'Unità d'Italia si alternarono nel Comune 16 sindaci compresi il commissario prefettizio, in carica tra il 1922 e il 1923 e il Podestà, figura istituita dal fascismo a capo dei Comuni, nel 1926.

Con la nascita della provincia di Terni, avvenuta con R.D. 2 gennaio 1927, i Comuni di Cesi, Collescipoli, Collestatte, Piediluco, Stroncone, Torre Orsina e Papigno furono aggregati a quello di Terni e i nuovi uffici distaccati, le Delegazioni, furono mantenuti per le funzioni dello Stato civile e per il rilascio di documenti e di certificati di ordinaria amministrazione.

Anno 1920 - Popolazione dei territori comunali limitrofi a quello di Papigno e superficie territoriale in ettari

COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE
PAPIGNO	4053
COLLESTATTE	1357
TORREORSINA	439
ARRONE	2487
FERENTILLO	2454
MONTEFRANCO	1257
PIEDILUCO	1237
TERNI	32765

COMUNI	Superficie totale in ettari
PAPIGNO	634
COLLESTATTE	1173
TORREORSINA	402
ARRONE	3909
FERENTILLO	6621
MONTEFRANCO	950
PIEDILUCO	1546
TERNI	10060

Tra le importanti istituzioni del periodo comunale, vanno ricordate la Società di Pubblica Assistenza, la Congregazione di Carità e la Banda musicale.

Le statistiche di metà Ottocento confermano che il Comune di Papigno nominava, con cadenza quadriennale, una Commissione di sanità e aveva deliberati i regolamenti di Pubblica igiene, di Polizia urbana e rurale, di edilizia e di Polizia mortuaria. La Società del capoluogo, già esistente nel 1899, svolgeva la propria attività in locali privati, presi in affitto dal Comune. Le Società delle frazioni di Campomicciolo e di Marmore furono fondate negli anni Dieci. Da una statistica del 1911 risulta che esse operavano sul territorio per il trasporto e l'assistenza dei malati, essendo già fornite di buone barelle a mano e a carretto.



L'edificio della Società di Pubblica Assistenza Croce Bianca di Papigno in una foto degli anni '40.



Con l'avvento del fascismo, le Società furono riorganizzate con l'edificazione di nuove strutture per poter proseguire e ottimizzare la gestione della pubblica sanità.



Nell'Ottocento nacquero le **Congregazioni di Carità**, istituti di assistenza creati dallo Stato per gestire la pubblica beneficenza nei Comuni. La Congregazione papignese venne istituita nel 1861 ma di fatto fino a febbraio del 1876, non ebbe beni da amministrare. Soltanto con la nascita del primo organismo di beneficenza, intitolato *Opera Pia Possenti*, avvenuta a giugno dello stesso anno, l'Istituto poté avviare la propria attività. L'Opera pia venne fondata da Pietro Possenti, con un capitale fruttifero di 15000 lire a beneficio della popolazione povera di Papigno. Lo scopo fu anche quello di onorare la memoria del fratello Domenico, Sindaco del Comune dal 1872 al 1875.

A gennaio del 1927, un Decreto prefettizio sciolse la Congregazione papignese che fu unificata a quella di Terni, dopo la nascita della nuova Provincia.

Sulla scia di gruppi musicali, tenuti in vita da alcuni volontari cittadini amanti della buona musica, il primo giugno del 1908, venne fondata **la prima banda musicale** ufficialmente riconosciuta dalle autorità comunali che assunse il nome di *Concerto Operaio di Papigno*. Il 22 gennaio del 1911 fu organizzata una lotteria di beneficenza pro-Concerto con lo scopo di fornire le uniformi ai musicanti che vennero inaugurate ad agosto dello stesso anno. Restano delle lettere d'invito a firma del Presidente del Concerto Tocchi Domenico che documentano tale evento. Nel 1925, il Concerto musicale venne nuovamente riorganizzato e regolamentato con 35 articoli.

Nel Comune nei primi anni Venti venne fondata una seconda Banda Musicale nella frazione di Campomicciolo intitolata *Concerto Giuseppe Verdi*.



La Banda di Papigno in una foto degli anni Cinquanta.

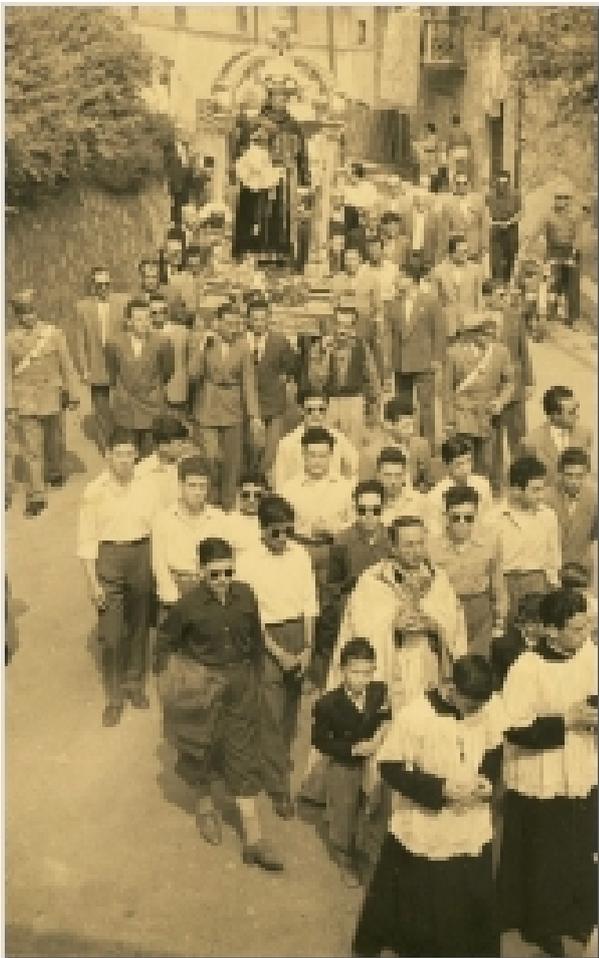
Dopo periodi alterni di attività, nel 1938 la Banda musicale fu sciolta per varie cause, ricostituendosi il primo dicembre del 1944 per volontà dei suoi musicanti e per desiderio della popolazione. Fu creato un Comitato che con molti sacrifici, riuscì a fornire alla Banda oltre trenta strumenti musicali di cui era rimasta sprovvista. Essa riprese ufficialmente la propria attività il primo gennaio del 1945.

L'esistenza dell'importante istituzione terminò probabilmente verso la metà degli anni Sessanta, quando la banda della città di Terni divenne la protagonista principale delle manifestazioni paesane.

Una statistica comunale del 1861 conferma la presenza di un'unica parrocchia presente sul territorio intitolata alla Santissima Annunziata della Diocesi di Terni da cui prendeva il titolo la chiesa parrocchiale. Oltre a questa i principali edifici sacri compresi nell'Arcipretura di Papigno erano : l'Oratorio di Sant'Antonio di Padova (XVI sec.), la chiesetta della Madonna di Lourdes (XIX sec.), la chiesa di Santa Maria Maddalena a Campomicciolo (XIV sec.) e la chiesa di Santa Geltrude a Marmore.

Dal 1987 al titolo della Parrocchia S.S. Annunziata è stato aggiunto quello di San Brizio, patrono di Papigno.

Delle tre antiche confraternite presenti nell'Ottocento, S.S. Sacramento, S.S. Rosario e Sant'Antonio di Padova, resta attiva soltanto quest'ultima e al Santo vengono dedicati ogni anno i festeggiamenti nel mese di Giugno.



la processione di Sant'Antonio di Padova in transito per le vie del paese nel giugno del 1953 , in una cartolina d'epoca, la statua di Sant'Antonio di Padova titolare della secolare Confraternita fondata nel 1560.

Tra il 1700 e il 1800 Papigno, grazie alla sua vicinanza alla Cascata delle Marmore, ebbe un importante ruolo nell'ispirazione di molti artisti europei, tra cui l'importante pittore francese Camille Corot che vi soggiornò nel 1826 realizzando en plein air alcuni dipinti e disegni del borgo.



Camille Corot – anno 1826 – Edifici dominanti la valle.

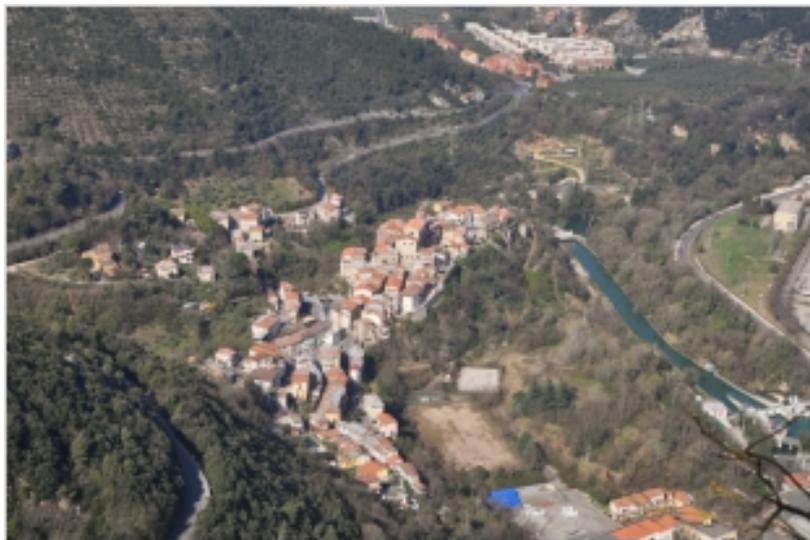
Del periodo comunale è importante ricordare la gestione turistica della Cascata delle Marmore da parte del Comune di Papigno che ne fu custode fino al 1927.

Nell'Ottocento la Cascata, segnava nella parte est del territorio comunale la linea di confine con il Comune di Collestatte e all'amministrazione papignese, competeva la tutela dei visitatori che si avventuravano tra gli impervi sentieri per poter raggiungere e ammirare il monumento naturalistico che Lord Byron, nel suo poema Childe Harold's Pilgrimage definì, orribilmente bella.



La porta di Papigno, di fronte alla quale, fino al 1835, transitavano tutti i viaggiatori in visita alla Cascata delle Marmore.

Custodi e Ciceroni, partendo dalla porta del paese, trasportavano, verso la Cascata i viaggiatori con i calessi e le carrozze trainate dai muli o dai cavalli, proteggendoli dai mendicanti appostati lungo i sentieri.



Il borgo di Papigno in una foto scattata dalla rocca di Monte Sant'Angelo – anno 2017

Oggi, identificare e immaginare Papigno come un Comune è assai difficile. Ormai da molti anni gli abitanti si riconoscono nel solo paese, non considerando più Marmore e Campomicciolo come aree appartenute allo stesso territorio, sotto un unico governo.

Prima del 2009, Papigno e Marmore facevano parte di una delle nove circoscrizioni (VII circoscrizione Velino) con cui era stato suddiviso il territorio di Terni, mentre Campomicciolo era ricadente nell'VIII circoscrizione Cervino. Dal 2009 furono istituite tre grandi circoscrizioni; Papigno e Marmore rientrarono nella I circoscrizione est mentre Campomicciolo nella III circoscrizione sud. Le stesse vennero abolite nel 2014 e attualmente la città non dispone più di circoscrizioni di decentramento. Le vecchie delegazioni, giuridicamente ancora esistenti, vengono indicate nei censimenti con il il titolo di Centri Minori.



Papigno sotto la neve (febbraio 2012)

